

Martedì 31 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE L'ENTUSIASMO

FRANCO CAMARLINGHI

I risultati finali delle amministrative non consentono dubbi sull'evidenza della crisi di Berlusconi. Milano e Napoli sovrastano tutto, ma la caduta a valanga del Pdl e dei suoi alleati non si è fermata nelle capitali del Nord e del Sud. La Toscana non offre sorprese: il sistema di consenso della sinistra, ormai collaudato da decenni, si consolida senza particolari sforzi, mentre centrodestra qui sembra, come al solito, giocare a bordo campo. E' facile supporre che, fra i Democratici e i loro alleati, l'interpretazione più facile di ciò che è avvenuto possa essere quella di una strada ormai segnata da una semplice ricomposizione a sinistra, con l'influenza determinante di quella radicale sullo stesso Pd. Il lungo tempo di Berlusconi al limite dell'esaurimento, lo sfascio della gestione ottusa del Pdl, fino ad oggi nelle mani di Verdini, di La Russa e del povero pluridimensionario) Sandro Bondi, inducono sicuramente molti a ritenere che ormai basti un'altra spinta per cacciare all'opposizione il Cavaliere con i suoi soci), scelto per tanti anni come primo protagonista dall'elettorato. Si parla così anche dei fatti nostri, pensando alle posizioni diverse dei due leader toscani del Pd, Enrico Rossi e Matteo Renzi. caldo sarebbe difficile sostenere che, sull'onda del giustificato entusiasmo per la botta inflitta al Presidente del Consiglio, la linea sostenuta dal sindaco di Firenze negli ultimi due anni non incontrerà serie difficoltà. Bisogna però ragionare sul fatto che Giuliano Pisapia e Luigi de Magistris rappresentano, con le loro clamorose affermazioni, non solo la sconfitta di Berlusconi e del Pdl, ma anche una forte voglia degli italiani di rompere il gioco del consenso partitico (come in Toscana si è visto chiaramente a Montevarchi, con il 48,8% dei voti ottenuti dal candidato della sinistra-sinistra nel ballottaggio) e, insieme, un'evidente difficoltà del Pd a restare al centro di un'alternativa come forza riformista, garante di una prospettiva di governo equilibrata e capace di consolidare lo spostamento di parte dell'elettorato moderato che ha voltato le spalle al centrodestra. Quando si tratterà di affrontare le elezioni politiche, è così certo che la protesta che si è manifestata in questi giorni si ripeterà nella stessa misura nello stesso modo? La sinistra potrà vincere la partita più importante puntando su altri Pisapia e de Magistris oppure per l'esito sarà decisiva la capacità di coniugare un'idea nuova di politica e partecipazione con proposte e alleanze capaci di assicurare agli italiani un governo duraturo e in grado di affrontare il disagio sociale prodotto dalla crisi economica? CONTINUA [A PAGINA 10](#)